

LA CRISI DEL TEATRO RISOLTA DA ME

di Achille Campanile

Io penso sempre alla crisi del teatro e mi scervello per trovare il modo di risolverla. Si può dire che non penso ad altro. Perché vedete, una delle ragioni per cui la gente non va più a teatro, si dice è l'alto costo del biglietto.

Ed è proprio in questo che io avrei trovata la soluzione della crisi: cioè: si riduce il prezzo dei biglietti alla metà. Eh, ma allora, dicono gli impresari, non rifaremmo nemmeno delle spese.

Un momento. Si vendono i biglietti due volte. Vale a dire: un teatro ha, per esempio, cinquecento posti. Ora, anziché mettere in vendita cinquecento biglietti a venti lire l'uno, se ne mettono in vendita mille a dieci lire l'uno, cioè due biglietti per ogni posto numerato.

Certo, allora direte voi, ammesso che riusciate a vendere tutti i mille biglietti, dove farete sedere gli spettatori, se i posti sono soltanto cinquecento?

Calma. È proprio in questo la mia trovata e il regolamento del teatro dovrebbe essere così concepito: ogni posto è venduto a due spettatori, ma resterà al più forte, che così avrà il posto tutto per sé avendolo pagato la metà, perché non è detto che in una città non si debba trovare un certo numero di persone disposte ad azzuffarsi per risparmiarsi dieci lire.

Ma, direte voi, anche ammesso che si trovino cento mascalzoni decisi a tutto, saranno sempre cento biglietti venduti. E gli altri novecento? Ecco. Oltre le persone disposte ad azzuffarsi con quelle che hanno acquistato il loro stesso posto, ci saranno gli amanti del quieto vivere, i quali, per non aver noie, compreranno tutte e due i biglietti di un solo posto. Questi saranno, a dir poco, il doppio degli altri, cioè duecento, che acquisteranno complessivamente quattrocento biglietti; ed ecco cinquecento biglietti collocati.

Restano da vendere cinquecento biglietti. Ma volete che il fatto di un teatro dove alcuni spettatori devono sostenere lotte, per occupare un posto già occupato da altri, non costituisca una curiosità, un'attrattiva per i forestieri? Almeno altre cento persone acquisteranno duecento biglietti per assistere in pace ai pugilati degli altri spettatori, e diffondendosi la fama di questo teatro, i turisti vi accorrerebbero da lontani paesi.

Restano da collocare trecento biglietti. Per essi faccio assegnamento sui fanfaroni, che in numero di centocinquanta acquisterebbero ciascuno due biglietti del teatro dove «si deve conquistare il posto a mezzo di pugni», per poi raccontare d'aver assistito alla commedia dopo atterrato l'acquirente dell'altro biglietto.

Ed ecco che, avendo ridotto alla metà il prezzo dei biglietti, ci si troverebbe ad aver fatto l'incasso d'un «esaurito» in base ai prezzi intieri, e s'avrebbe il teatro pieno del giusto numero di persone, nonché, nella sala, un'atmosfera elettrizzata, briosa e battagliera.